

U: WEEK END ARTE

Gabriele Basilico «Proletariato Giovanile» 1976

Anni 70, troppe dimenticanze

A Milano artisti eccellenti esposti come «assoli»

ADDIO ANNI 70

a cura di Francesco Bonami e Paola Nicolini
Milano, Palazzo Reale
Fino al 2 settembre, catalogo autoedito

RENATO BARILLI

FRANCESCO BONAMI HA RICEVUTO DA STEFANO BOERI, ASSESSORE ALLA CULTURA DEL COMUNE DI MILANO, l'incarico di gestire il settore arte, il suo intervento d'esordio consiste in *Addio anni 70*, ora in atto al Palazzo Reale della città ambrosiana. Compito arduo, quello di mettere in scena un decennio, dato che si tratta di una nozione neutra, esteriore. In genere le innovazioni non si curano del calendario, e proprio in riferimento al periodo prescelto, scorgiamo che una data significativa come il '68, nascita dell'Arte povera e simili, si pone appena un momento prima, mentre i segni di un «ribaltone», di un passaggio dal presente-futuro a un recupero del passato e del museo sta a metà strada del decennio con un culmine spostato verso la sua fine e subito oltre, nascita di Transavanguardia, Nuovi-nuovi, Anacronismo e simili. Un segmento del genere può essere affrontato in due modi, con onesto criterio storico-filologico, ovvero si va a vedere come in quell'arco di tempo si siano svolti i fatti, talora in parallelo, talora in fiera opposizione, convocandone anche tutti gli aventi diritto. Questa modalità si addice al critico d'arte, che in genere da noi ha anche un piede nell'insegnamento. Chi scrive ne è un campione convinto.

Ma c'è un altro modo, proprio dei cosiddetti «curatori», di cui senza dubbio Bonami è un eccellente rappresentante, i quali ritengono che questo procedere per filo e per segno sia noioso, improduttivo, assai meglio puntare sulle eccellenze del decennio, presentarle nella forma migliore, chiamandole a fare spettacolo, tanto peggio se così viene meno un filo conduttore. Questa via offre senza dubbio sale di grande risalto, come è nella presente occasione, ma scollegate tra loro, io immagino che un visitatore non particolarmente informato si trovi a disagio, nel saltabeccare dall'una all'altra, subendo tutta una serie di pur stimolanti dolci scozzesi. Questo dibattito tra un metodo storico-critico e uno invece

per campioni d'eccellenza è destinato a durare nel tempo, si vedrà quale dei due vincerà alla distanza.

Per stare alla mostra in questione, si parte alla grande con una superba esposizione delle barometrie di Gianni Colombo, in cui il campione dell'arte cinetica milanese dei primi anni 60 lascia cadere il movimento, passando a invitare il visitatore a suggestive esperienze motorie. Ma perché fare il vuoto attorno a lui, dove sono finiti i compagni, come Boriani o De Vecchi? Inoltre l'industre clima lombardo pur sempre dei primi 60 si collegava strettamente con le rigorose escrescenze di Enrico Castellani, che dunque starebbero bene se immediatamente accostate, e magari integrate con gli analoghi esercizi di Agostino Bonalumi, qui omissi in nome di

una stringente selezione.

Ma continuiamo nella visita, nella seconda sala troviamo una impressionante superficie di Giuseppe Spagnolo, quasi un tratto di gleba solcato da una specie di onda sismica, che però viene accostato a preziose costruzioni aeree di Fausto Melotti, nel segno dello choc e non certo di una qualche analogia stilistica.

IL RIBALTONE

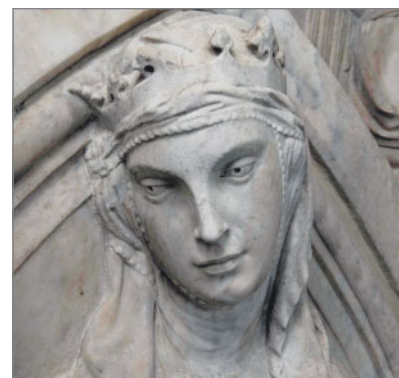
Milano è entrata alla grande nei 70 celebrando il primo decennale dalla nascita del Nouveau Réalisme fondato da Pierre Restany, e senza dubbio si trova una buona documentazione fotografica di quelle giornate, a cura del maggiore fotografo del periodo, Ugo Mulas, ma poi, un troppo di evidenza è dato al solo Daniel Spoerri, con magnifica sfilata delle sue mense sparecchiate, mancano ricordi consistenti dei pur ugualmente importanti, e presenti nel collezionismo milanese, César e Arman, e anche il rappresentante locale Mimmo Rotella non riceve un'attenzione particolare. Un ruolo molto importante, poi, Milano l'ha avuto nella stagione dell'arte concettuale, con due massimi esponenti come Emilio Isgrò e Vincenzo Agnetti, gratificati di ottime sale. Ma, di nuovo, perché tenere distanti dalla loro presenza altri protagonisti di quel clima, come Franco Vaccari e Adriano Altamira? Sul finire la rassegna documenta anche il grande «ribaltone», l'arrivo del postmoderno e della citazione del passato, con ottimi lavori di Aldo Rossi e Arduino Cantafora. Ma perché non esporre anche i passi analoghi compiuti da Salvo e da Ontani? Insomma, spettacolo garantito, festival di eccellenze, ma ciascuna di esse racchiusa in una capsula monografica, col rischio di non comunicare tra loro.

Fabio Mauri, il dramma degli ebrei



FABIO MAURI. THE END
a cura di Francesca Alfano Miglietti
Milano, Palazzo Reale
dal 18 giugno al 23 settembre

La mostra «Fabio Mauri. The End» raccoglie per la prima volta le opere più importanti di Fabio Mauri: installazioni, oggetti, performance, opere, emozioni e visioni dell'artista che ha fatto dell'ideologia un materiale dell'arte.

ALTRE MOSTRE

LA PORTA DELLA MANDORLA
Capolavoro di Nanni di Banco
Firenze, Duomo

Dopo il restauro torna visibile il più bello dei portali del Duomo di Firenze: la Porta della Mandorla, erroneamente attribuita dal Vasari a Jacopo della Quercia. Il nome le deriva dalla gotica aureola a forma di mandorla, sorretta da angeli, dentro cui la Madonna Assunta eseguita da Nanni di Banco, porge la sacra cintola ad un incredulo S. Tommaso. Si tratta dell'opera monumentale che meglio documenta l'evoluzione della scultura fiorentina tra fine 300 e inizio 400.

**YVES KLEIN. JUDO E TEATRO**

A cura di B. Corà e S. Maiffredi
Genova, Palazzo Ducale
Fino al 26 agosto
Catalogo TeArto/Pasaz
«Ho lottato - scriveva Klein - contro la mia vocazione di pittore, partendo per il Giappone, dove poter vivere l'avventura del Judo e delle Arti marziali antiche. Allo stesso modo ho lottato contro la mia vocazione d'uomo di teatro; ma appunto, il Judo si è costituito come quella disciplina dell'arte che è il teatro». In occasione dei 50 anni dalla morte, la mostra indaga la sensualità del corpo ed il suo movimento nell'opera del grande artista francese.

**WARHOL: HEADLINES**

A cura di Molly Donovan
Roma, Gnam
Dal 12/06 al 9/09
Catalogo Electa
La rassegna racconta il fascino esercitato su Andy Warhol dai titoli dei giornali, scelti e conservati come fonti di ispirazione per le sue opere fin da quando faceva il grafico pubblicitario. In contemporanea inaugurano una personale di lavori recenti di Ennio Tamburi, a cura di G. Di Monte, e il terzo appuntamento dedicato ai grandi nuclei della Galleria, a cura di M. Mininni, che presenta opere di: Accardi, Corpora, Dorazio, Perilli, Scialoja, Turcato e Uncini.